

Necessità assoluta L'unione tra braccia e mente

Lavorare ed istruire: questo è l'ordine del giorno!

Domenica scorsa a Portorose si è tenuta una riunione dei lavoratori culturali del circondario istriano. Scopo della riunione era quello di portare a conoscenza degli insegnanti i vari problemi economici che interessano la nostra zona e di indicare loro il modo migliore di svolgere il lavoro nel campo dell'insegnamento per spiegare e impartire al popolo le opportune cognizioni per un lavoro più proficuo che porti a migliori condizioni di vita.

Sono state fatte tre relazioni, e precisamente una del comp. Sreko Vilhar sui «problemi della nostra economia», una del comp. Rok sulla «possibilità di sviluppo della nostra economia» e una del comp. Janko Furlan ha parlato sul cooperativismo.

Le relazioni sono state ampie ed esaurienti; nei punti più salienti il relatore è sceso ai dettagli minori: per dar maggior comprensione e risalto ai concetti espressi. La relazione del comp. Vilhar abbracciava due campi: il politico e quello pratico. Egli ha messo in rilievo come nella nostra zona siamo giunti a grandi rivolgimenti nel campo dell'economia, così come è stato radicale il rivolgimento del Potere. Rivolgimento che ha portato alla creazione del Potere Popolare. Attraverso questo il popolo istriano decide solo quali vie e metodi scegliere per il progresso dell'economia.

Il problema dell'organizzazione economica e di un lavoro proficuo in questo campo è divenuto oggi il problema assillante del Popolo. Nel nostro circondario il programma economico viene attuato su nuove basi. L'aumento della produzione è il requisito necessario per ottenere migliori condizioni di vita. Il relatore ha per noi la possibilità di aumentare la esportazione dei prodotti della nostra industria e dei prodotti agricoli del nostro circondario.

Afferma quindi che, per ottenere un lavoro più coordinato bisogna collegare maggiormente i lavoratori del braccio con quelli della mente, necessitando collegare più strettamente le organizzazioni di massa con quelle politiche e culturali. Conclude dichiarando che le autorità popolari nella zona B stanno creando un nuovo sistema economico basato fondamentalmente sull'aumento della produzione.

Il comp. Rok nella sua relazione ha prospettato la possibilità di sviluppo della nostra economia e la posizione nella quale si trova il nostro territorio. Ha quindi intrattenuto i presenti sul problema del traffico, delle finanze, dell'agricoltura e su quelli di altri importanti rami della nostra attività produttiva. Si è quindi soffermato sui problemi dell'industria in genere ed infine sull'approvvigionamento della popolazione e sul commercio. Ha documentato le sue asserzioni con cifre precisando che nell'anno 1949 lo standard di vita della popolazione verrà migliorato del 30 per cento in rapporto all'anno 1948.

Il comp. Furlan Janko ha iniziato la sua relazione con una breve introduzione. Quindi ha citato come esempio nel campo cooperativistico la cooperativa agricola di produzione di Puce

altre. Dato che le relazioni erano ampie ed esaurienti, non hanno dato addito a lunghe discussioni. Lo scopo della riunione era stato raggiunto ugualmente e il comp. Marion che la presideva ringraziò i relatori per il loro lavoro. Infine ha preso la parola il comp. Beltram pres. del Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria il quale tra l'altro ha detto: «Entra in un nuovo anno, anno in cui sarà fatto un gran passo nel progresso dell'Istria. Il lavoro del suo popolo lavoratore imprimerà i caratteri delle realizzazioni del Potere Popolare e dimostrerà quali fini segue. Verranno risolti importanti problemi fra i quali quello della mano d'opera, si eleveranno progressivamente le nostre cooperative ecc. Per la risoluzione di questi pro-

blemi necessita il contributo operaio e fattivo di tutta la popolazione. I lavoratori culturali hanno un gran compito e cioè quello di cooperare alla realizzazione e alla attuazione di questi problemi, sia con il proprio lavoro sia istruendo la popolazione. Affermò quindi che l'odierna riunione in cui sono stati trattati e discussi problemi economici di tanta importanza non deve rimanere l'ultima. «Noi stessi dobbiamo desiderare di trovarci riuniti nuovamente per risolvere altri problemi e per approfondirli nei problemi economici locali ed esteri. Necessita che noi teniamo gli occhi bene aperti. Non dobbiamo vivere isolati, ma rimanere a stretto contatto con la popolazione». Queste parole hanno segnato la chiusura della riunione.

Per le elezioni dell'UAIS Contro ogni calunnia verso il miglioramento

La popolazione del paese di Corte d'Isola, intervenuta in massa dal sabato, dopo aver discusso ampiamente l'argomento delle elezioni dell'UAIS che si svolgeranno alla fine del mese nel Circondario Istriano, per meglio rafforzare questa organizzazione di massa, si è assunta dei compiti da assolvere entro la data stessa. E cioè:

Rimuovere ed esportare dal cortile antistante la scuola il materiale di cui è ingombrato. Per iniziare i lavori di costruzione della casa cooperativistica. I membri dell'UAIS prepareranno 50 m. cubi di pietre, la sezione locale dell'associazione partigiani preparerà 30 m. cubi di pietre e la gioventù si è impegnata per 50 m. cubi di pietre. Le donne invece cureranno l'esteriorità del paese, facendo pulizia, rimuovendo materiale e rifiuti vari dalle strade e dai cortili.

Il CCP in questo periodo intensificherà il lavoro di preparazione culturale ed artistica dei suoi membri, organizzando anche altre rappresentazioni.

Ma non solamente nel paese di Corte si lavora per il rafforzamento dell'organizzazione che cementa l'unità della popolazione istriana formata dalle tre nazionalità ivi conviventi, altri settori sono in gara fra loro a chi fa di più per le elezioni dell'UAIS.

Nel settore di Valmarino la popolazione si è assunta l'obbligo di preparare 100 m. cubi di pietre e di raccogliere i fondi per la costruzione della casa cooperativistica. Inoltre di preparare per la riparazione di un km. di strada 160 m. cubi di ghiaia. Nella zona di Isola la popolazione di Saletto darà 400 ore lavorative per la costruzione della strada Isola-Baredo. I membri dello UAIS di Baredo collaboreranno

allo stesso lavoro col contributo di 300 ore lavorative.

A Glem verranno scavati 205 m. cubi di terra per la riparazione della strada e per lavori vari.

Gli abitanti del paese di Borst concorreranno alla riparazione di 250 m. di strada, scaveranno 400 m. cubi di materiali e procederanno al trasporto di 70 m. cubi di materiale vario. A Costabona sono stati preparati 30 m. cubi di pietre e 10 m. cubi di terra che verranno poi trasportati sulla strada Monte-Villanova; ai lavoratori volontari parteciperanno 136 compagni. Nel paese di Camp Salara 112 membri dell'UAIS hanno approntato 80 m. cubi di pietre per la costruzione della casa cooperativistica. Gli allievi della scuola agraria hanno offerto un contributo di 200 ore lavorative per la sistemazione del campo sportivo di Capodistria.

Nella riunione prefettoriale tenutasi domenica scorsa a Paderna, alla quale hanno partecipato oltre 200 membri dell'UAIS il comp. Egido del Comitato Distrettuale ha trattenuto i compiti del Potere Popolare e dei suoi rappresentanti in seno alla popolazione, precisando rapporti che devono intercorrere tra la popolazione ed il Potere Popolare. La sua relazione ha aperto una ampia discussione con moltissimi interventi. Quindi sono stati trattati vari ed importanti problemi economici del paese: quali: il rifornimento dei cibi, la chimica, lo scambio di granoturco con frumento, la questione delle carte annonarie, alcune spezzazioni deviate da una errata commisurazione delle tasse.

Dalla relazione per il bilancio dell'anno 1948 emergono i buoni risultati del lavoro, svolto dal Comitato poiché le entrate superano notevolmente le uscite, figurando 187.000 lire in attivo.

Nella stessa riunione è stata decisa inoltre di togliere la rappresentanza del paese nella Assemblea Popolare Distrettuale a Prbac Jozef, che dimostrava poco interesse e svolgeva poca attività. Al suo posto è stato eletto il comp. Francar. Prima della chiusura della riunione la popolazione del paese ha assunto il compito di eseguire 4 seguenti lavori: Iniziare al più presto la costruzione della casa cooperativistica. I contadini praticeranno in miglior modo la aratura della terra e semineranno al 100 per cento la terra destinata alla coltura del frumento. Il CPL locale procederà alla eliminazione degli inconvenienti rilevati sinora nella assegnazione delle carte annonarie. Gli elettori del paese dischereranno tutta la propria attività al rafforzamento dell'economia locale collettiva. Con questa programma si è conclusa la riunione.

Prima della chiusura della riunione, la popolazione dell'Istria, guidata dal Potere Popolare, lancia con slancio per il miglioramento delle sue condizioni di vita, conseguentemente per il rafforzamento del Potere Popolare e delle organizzazioni democratiche locali, con il suo fervore d'opera e con la sua migliore risposta a tutte le chiamate che la vede unire ed internazionalizzare all'unisono con i compagni di ieri: scaglia contro la Jugoslavia e contro la zona B.

Nella giornata di domenica si è svolta la manifestazione di chiusura dei lavori che precedeva la partenza della brigata dal paese di Costabona dove era accantonato. Durante la manifestazione sono stati proclamati i lavoratori d'assalto ed encomiati diversi giovani della brigata.

I membri della brigata, in collaborazione con la gioventù locale, avevano ornato nella mattinata la piazza del paese e l'ingresso delle scuole. Nel pomeriggio ebbe inizio la manifestazione vera e propria. La vigilia venne data dal coro del collettivo di lavoro di Costabona, che cantò la canzone dei cooperativisti. Fecero seguito i discorsi d'occasione, nei quali i compagni hanno messo in rilievo il lavoro svolto dalla nostra gioventù, che volenterosamente e con entusiasmo si prodiga per il rafforzamento della nostra economia, e ciò col massimo dispetto degli «internazionalisti» della zona A i quali vorrebbero che le cose andassero diversamente. Le calunnie e le menzogne fabbricate da questi signori non servono a nulla se non a smascherarli. Da noi si lavora duramente per noi stessi, per un migliore domani. Al lavoro, inteso in quel senso, partecipa in prima linea la gioventù inquadrata nelle brigate giovanili del lavoro. E la brigata «Branko Babic» con la sua operosità ha luminosamente dimostrato che la gioventù è per la democrazia, per la pace, con Stalin e con Tito.

Grandi applausi della massa di popolo presente, hanno seguito la fine dei discorsi. Sono seguite la premiazione e la distribuzione dei diplomi a tutti i giovani componenti la brigata. Sono stati per gli operatori ed impiegati del molino di Cittanova per il generoso contributo da essi offerto per il buon esito della iniziativa in favore dei nostri bambini.

Ringrazia caldamente inoltre il

anello d'oro e la carta d'identità. I rinventori dei precisi oggetti e valori sono pregati di consegnarli ai proprietari che compenseranno il disturbo e le eventuali spese.

Ringraziamento da Cittanova

Il Comitato di Cittanova per il Natale del bambino ringrazia, a nome di tutti i beneficiari, per primi gli operai ed impiegati del molino di Cittanova per il generoso contributo da essi offerto per il buon esito della iniziativa in favore dei nostri bambini. Ringrazia caldamente inoltre il

Commemorazione di Lenin

Il 21 gennaio il Circondario Istriano commemorerà la ricorrenza del 25.º anniversario della morte di Lenin. Le commemorazioni ufficiali avranno luogo nella serata in tutti i paesi del Circondario, ove oratori designati parleranno sulla figura del grande condottiero del proletariato mondiale nella lotta contro la borghesia e contro il capitalismo reazionario.

I suoi insegnamenti hanno germinato il frutto della emancipazione del proletariato sulla reazione mondiale che tentava di soffocare le legittime aspirazioni dei lavoratori.

Nelle città la commemorazione verrà fatta nelle aziende e fabbriche dopo la fine dell'orario di lavoro, alla commemorazione parteciperanno tutte le maestranze. Nella serata stessa avranno luogo pubbliche manifestazioni nelle quali parleranno i compagni.

A Capodistria verrà ricordata questa data nella sala del Novo Cine; quindi avrà luogo uno spettacolo cinematografico per l'occasione. In tutti i cinema del Circondario verranno proiettati film sovietici.

All'Assemblea Popolare Distrettuale Programma economico annuale approvato con entusiasmo

Capodistria 21

Domenica 16 gennaio nella sala della Loggia, con inizio alle ore 10, ha avuto luogo la VI sessione ordinaria dell'assemblea popolare distrettuale. Erano presenti in grande maggioranza i delegati, inoltre, come ospiti, i segretari ed i presidenti dei comitati popolari locali ed altri funzionari del PP. La riunione dell'assemblea era stata indetta allo scopo precipuo di dare il resoconto del lavoro svolto dal Comitato esecutivo del CPD dall'ultima sessione sino ad ora e allo scopo di discutere ed approvare il programma annuale per lo sviluppo economico. Dato poi che il Comitato esecutivo finora in carica era dimissionario, l'assemblea doveva procedere all'elezione del nuovo Comitato esecutivo.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

L'ufficio informazioni, pur ammettendo che da noi e nella Jugoslavia si va verso il socialismo. La relazione sul lavoro svolto dal C.E. è stata approvata alla unanimità. Segui la relazione sul programma di sviluppo economico per l'anno 1949, fatta dal compagno Vatrovec il quale ha delineato nei suoi dettagli il complesso e vasto programma di lavori che verranno effettuati nell'anno 1949. Particolare importanza venne data allo incremento e allo sviluppo dell'agricoltura quale base della nostra economia. Verrà inoltre attuato un'imponente programma di lavori nel campo dell'edilizia. Incluso nel programma è pure l'elettrificazione di vari paesi del distretto. Alla relazione accolta col massimo interesse dai delegati, è seguita la discussione che è risultata molto

costruttiva. Quindi i delegati hanno approvato all'unanimità il programma di sviluppo economico annuale. E' stata quindi sottoposta alla opposizione della assemblea popolare una ordinanza riguardante gli operai del Circondario Istriano che prestano la loro attività a Trieste. L'ordinanza è stata approvata all'unanimità.

Proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo, questo risulta così composto: presidente, Corsi Vittorio da S. Bortolo, vicepres. Prion Carlo da Prade, segretario, Petric Vladimir; membri: Morgan Carlo, da Monte di Capodistria; Benčić Franc da Paumano, Furlanč Srečko da Villa Decani, Santi Mario da Capodistria, Fusilli Leone da Capodistria, Pustetto Eugenia da Isola.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

L'ufficio informazioni, pur ammettendo che da noi e nella Jugoslavia si va verso il socialismo. La relazione sul lavoro svolto dal C.E. è stata approvata alla unanimità. Segui la relazione sul programma di sviluppo economico per l'anno 1949, fatta dal compagno Vatrovec il quale ha delineato nei suoi dettagli il complesso e vasto programma di lavori che verranno effettuati nell'anno 1949. Particolare importanza venne data allo incremento e allo sviluppo dell'agricoltura quale base della nostra economia. Verrà inoltre attuato un'imponente programma di lavori nel campo dell'edilizia. Incluso nel programma è pure l'elettrificazione di vari paesi del distretto. Alla relazione accolta col massimo interesse dai delegati, è seguita la discussione che è risultata molto

costruttiva. Quindi i delegati hanno approvato all'unanimità il programma di sviluppo economico annuale. E' stata quindi sottoposta alla opposizione della assemblea popolare una ordinanza riguardante gli operai del Circondario Istriano che prestano la loro attività a Trieste. L'ordinanza è stata approvata all'unanimità.

Proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo, questo risulta così composto: presidente, Corsi Vittorio da S. Bortolo, vicepres. Prion Carlo da Prade, segretario, Petric Vladimir; membri: Morgan Carlo, da Monte di Capodistria; Benčić Franc da Paumano, Furlanč Srečko da Villa Decani, Santi Mario da Capodistria, Fusilli Leone da Capodistria, Pustetto Eugenia da Isola.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

L'ufficio informazioni, pur ammettendo che da noi e nella Jugoslavia si va verso il socialismo. La relazione sul lavoro svolto dal C.E. è stata approvata alla unanimità. Segui la relazione sul programma di sviluppo economico per l'anno 1949, fatta dal compagno Vatrovec il quale ha delineato nei suoi dettagli il complesso e vasto programma di lavori che verranno effettuati nell'anno 1949. Particolare importanza venne data allo incremento e allo sviluppo dell'agricoltura quale base della nostra economia. Verrà inoltre attuato un'imponente programma di lavori nel campo dell'edilizia. Incluso nel programma è pure l'elettrificazione di vari paesi del distretto. Alla relazione accolta col massimo interesse dai delegati, è seguita la discussione che è risultata molto

costruttiva. Quindi i delegati hanno approvato all'unanimità il programma di sviluppo economico annuale. E' stata quindi sottoposta alla opposizione della assemblea popolare una ordinanza riguardante gli operai del Circondario Istriano che prestano la loro attività a Trieste. L'ordinanza è stata approvata all'unanimità.

Proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo, questo risulta così composto: presidente, Corsi Vittorio da S. Bortolo, vicepres. Prion Carlo da Prade, segretario, Petric Vladimir; membri: Morgan Carlo, da Monte di Capodistria; Benčić Franc da Paumano, Furlanč Srečko da Villa Decani, Santi Mario da Capodistria, Fusilli Leone da Capodistria, Pustetto Eugenia da Isola.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

L'ufficio informazioni, pur ammettendo che da noi e nella Jugoslavia si va verso il socialismo. La relazione sul lavoro svolto dal C.E. è stata approvata alla unanimità. Segui la relazione sul programma di sviluppo economico per l'anno 1949, fatta dal compagno Vatrovec il quale ha delineato nei suoi dettagli il complesso e vasto programma di lavori che verranno effettuati nell'anno 1949. Particolare importanza venne data allo incremento e allo sviluppo dell'agricoltura quale base della nostra economia. Verrà inoltre attuato un'imponente programma di lavori nel campo dell'edilizia. Incluso nel programma è pure l'elettrificazione di vari paesi del distretto. Alla relazione accolta col massimo interesse dai delegati, è seguita la discussione che è risultata molto

costruttiva. Quindi i delegati hanno approvato all'unanimità il programma di sviluppo economico annuale. E' stata quindi sottoposta alla opposizione della assemblea popolare una ordinanza riguardante gli operai del Circondario Istriano che prestano la loro attività a Trieste. L'ordinanza è stata approvata all'unanimità.

Proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo, questo risulta così composto: presidente, Corsi Vittorio da S. Bortolo, vicepres. Prion Carlo da Prade, segretario, Petric Vladimir; membri: Morgan Carlo, da Monte di Capodistria; Benčić Franc da Paumano, Furlanč Srečko da Villa Decani, Santi Mario da Capodistria, Fusilli Leone da Capodistria, Pustetto Eugenia da Isola.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

L'ufficio informazioni, pur ammettendo che da noi e nella Jugoslavia si va verso il socialismo. La relazione sul lavoro svolto dal C.E. è stata approvata alla unanimità. Segui la relazione sul programma di sviluppo economico per l'anno 1949, fatta dal compagno Vatrovec il quale ha delineato nei suoi dettagli il complesso e vasto programma di lavori che verranno effettuati nell'anno 1949. Particolare importanza venne data allo incremento e allo sviluppo dell'agricoltura quale base della nostra economia. Verrà inoltre attuato un'imponente programma di lavori nel campo dell'edilizia. Incluso nel programma è pure l'elettrificazione di vari paesi del distretto. Alla relazione accolta col massimo interesse dai delegati, è seguita la discussione che è risultata molto

costruttiva. Quindi i delegati hanno approvato all'unanimità il programma di sviluppo economico annuale. E' stata quindi sottoposta alla opposizione della assemblea popolare una ordinanza riguardante gli operai del Circondario Istriano che prestano la loro attività a Trieste. L'ordinanza è stata approvata all'unanimità.

Proceduto all'elezione del nuovo Comitato Esecutivo, questo risulta così composto: presidente, Corsi Vittorio da S. Bortolo, vicepres. Prion Carlo da Prade, segretario, Petric Vladimir; membri: Morgan Carlo, da Monte di Capodistria; Benčić Franc da Paumano, Furlanč Srečko da Villa Decani, Santi Mario da Capodistria, Fusilli Leone da Capodistria, Pustetto Eugenia da Isola.

Dopo brevi parole di saluto, il comp. Petric Vladimir, segretario del C. E. del CPD, ha fatto la relazione del lavoro svolto dal Comitato esecutivo sino ad ora. La sua relazione è stata lunga ed esauriente. Nella discussione seguita, che è risultata vasta ed interessante, numerosi compagni hanno esposto i singoli problemi da risolvere delle varie sezioni: dipendenti del CPD e di altri rami di lavoro di competenza del Potere Popolare. E' intervenuto nella discussione pure il compagno Bruno d'Este, ex presidente del C.E., che recentemente aveva dato le dimissioni dalle funzioni di presidente. Il comp. D'Este ha chiarito la sua posizione dinanzi a tutta l'assemblea dichiarando «di non poter più collaborare nel PP poiché ha preso posizione per la risoluzione del debito».

Economia incrementata

Negli ultimi giorni dell'anno passato nel distretto di Buie si è proceduto alla costituzione di una brigata composta da giovani ed anziani che esplicheranno la loro attività nelle opere di irrigazione della valle del fiume Quieto.

La brigata è formata da 15 giovani e 15 anziani provenienti da varie località del distretto di Buie. Questa unione di forze con la sua operosità frutterà un notevole miglioramento all'economia del Circondario Istriano, poiché la valle del Quieto è considerata a ragione il granaio dell'Istria.

Infatti la sua terra è fertile e l'acqua non manca nella località. Con la creazione di una canalizzazione che possa soddisfare alle particolari esigenze della campagna la produzione agricola aumenterà notevolmente e soprattutto nel ramo ortifruttilicolo.

Con ciò si sono conclusi i lavori della VI sessione ordinaria dell'assemblea popolare distrettuale di Capodistria.

la, Brežan Vittorio da Maressego, Norbedo Nazario da Capodistria, Primat Giuseppe da Capodistria.

Il nuovo Comitato esecutivo è stato eletto all'unanimità fra gli applausi dei delegati e degli astanti.

Dopo di ciò sono stati discussi altri problemi importanti per la vita del distretto ed infine l'assemblea popolare ha dato mandato al Comitato Esecutivo del Comitato popolare distrettuale di inviare una lettera di saluto al comp. Sorta, Ukmur, Laurenti, Spolier e Stoka membri del Comitato del grande sciopero del luglio 1948, rinchiusi attualmente nelle carceri di Trieste.

Con ciò si sono conclusi i lavori della VI sessione ordinaria dell'assemblea popolare distrettuale di Capodistria.

Ma il duro lavoro degli operai e dei contadini per il riscatto e la bonifica delle terre del Quieto; era risultato infruttuoso per essi. Alcuni latifondisti si erano appropriati di tutto il terreno fertile poi affidato per la coltivazione ad alcune famiglie di coloni che praticavano e sudavano per i proprietari ai quali versavano più della metà dei raccolti che, in base ad ogni principio elementare di giustizia, doveva appartenere a chi lavorava la terra, non a chi sfruttava le altrui fatiche. Questo il sistema di vita nella Valle del Quieto, cioè il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sistema favorito e prediletto dall'Italia fascista di allora. Ma venne la guerra di liberazione, e venne la cacciata degli occupatori nazifascisti. Il Potere Popolare, espressione del popolo lavoratore, non poteva tollerare oltre questo sistema che regnava da decenni ed esso emanò il decreto sulla Riforma agraria che dava la terra a coloro che la avevano bagnata con il proprio sudore e sangue per anni ed anni. Il colono, il servo della gleba riceveva la terra che aveva lavorato duramente. In tal modo nella valle del Quieto veniva finalmente riconosciuto il lavoro e venivano valorizzate le fatiche dei costruttori delle dighe, dei bonificatori. Essi ricevevano finalmente la terra strappata al mare ed alla palude. Con l'avvento del Potere Popolare l'attività lavorativa nella valle del Quieto ebbe un rapidissimo incremento, sorsero le cooperative agricole ecc.

Nel latifondo di certo Demetrio Marco, che ora esercita a Trieste il commercio del latte, è stato creato dall'Ente Mirna un allevamento di bovini della razza «Simmental» acquistati in Slovenia. Detti bovini ed un torcello serviranno a migliorare qualitativamente e quantitativamente l'allevamento del bestiame bovino. Le stalle in cui si trovano questi animali sono state rimodernate con criteri razionali.

Nella vicina ex proprietà dell'ing. Zelko, che un tempo contava 80 ettari di terreno, si trova una fattoria molto ampia contornata da alcune baracche. Ivi il suddetto ente ha organizzato l'allevamento dei suini. Decine e decine di suini di razza croata sono stati acquistati e vengono ora allevati. In una baracca sistemata razionalmente.

Coni nella terra della valle del Quieto, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Economia incrementata

Negli ultimi giorni dell'anno passato nel distretto di Buie si è proceduto alla costituzione di una brigata composta da giovani ed anziani che esplicheranno la loro attività nelle opere di irrigazione della valle del fiume Quieto.

La brigata è formata da 15 giovani e 15 anziani provenienti da varie località del distretto di Buie. Questa unione di forze con la sua operosità frutterà un notevole miglioramento all'economia del Circondario Istriano, poiché la valle del Quieto è considerata a ragione il granaio dell'Istria.

Infatti la sua terra è fertile e l'acqua non manca nella località. Con la creazione di una canalizzazione che possa soddisfare alle particolari esigenze della campagna la produzione agricola aumenterà notevolmente e soprattutto nel ramo ortifruttilicolo.

Con ciò si sono conclusi i lavori della VI sessione ordinaria dell'assemblea popolare distrettuale di Capodistria.

la, Brežan Vittorio da Maressego, Norbedo Nazario da Capodistria, Primat Giuseppe da Capodistria.

Il nuovo Comitato esecutivo è stato eletto all'unanimità fra gli applausi dei delegati e degli astanti.

Dopo di ciò sono stati discussi altri problemi importanti per la vita del distretto ed infine l'assemblea popolare ha dato mandato al Comitato Esecutivo del Comitato popolare distrettuale di inviare una lettera di saluto al comp. Sorta, Ukmur, Laurenti, Spolier e Stoka membri del Comitato del grande sciopero del luglio 1948, rinchiusi attualmente nelle carceri di Trieste.

Con ciò si sono conclusi i lavori della VI sessione ordinaria dell'assemblea popolare distrettuale di Capodistria.

Ma il duro lavoro degli operai e dei contadini per il riscatto e la bonifica delle terre del Quieto; era risultato infruttuoso per essi. Alcuni latifondisti si erano appropriati di tutto il terreno fertile poi affidato per la coltivazione ad alcune famiglie di coloni che praticavano e sudavano per i proprietari ai quali versavano più della metà dei raccolti che, in base ad ogni principio elementare di giustizia, doveva appartenere a chi lavorava la terra, non a chi sfruttava le altrui fatiche. Questo il sistema di vita nella Valle del Quieto, cioè il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sistema favorito e prediletto dall'Italia fascista di allora. Ma venne la guerra di liberazione, e venne la cacciata degli occupatori nazifascisti. Il Potere Popolare, espressione del popolo lavoratore, non poteva tollerare oltre questo sistema che regnava da decenni ed esso emanò il decreto sulla Riforma agraria che dava la terra a coloro che la avevano bagnata con il proprio sudore e sangue per anni ed anni. Il colono, il servo della gleba riceveva la terra che aveva lavorato duramente. In tal modo nella valle del Quieto veniva finalmente riconosciuto il lavoro e venivano valorizzate le fatiche dei costruttori delle dighe, dei bonificatori. Essi ricevevano finalmente la terra strappata al mare ed alla palude. Con l'avvento del Potere Popolare l'attività lavorativa nella valle del Quieto ebbe un rapidissimo incremento, sorsero le cooperative agricole ecc.

Nel latifondo di certo Demetrio Marco, che ora esercita a Trieste il commercio del latte, è stato creato dall'Ente Mirna un allevamento di bovini della razza «Simmental» acquistati in Slovenia. Detti bovini ed un torcello serviranno a migliorare qualitativamente e quantitativamente l'allevamento del bestiame bovino. Le stalle in cui si trovano questi animali sono state rimodernate con criteri razionali.

Nella vicina ex proprietà dell'ing. Zelko, che un tempo contava 80 ettari di terreno, si trova una fattoria molto ampia contornata da alcune baracche. Ivi il suddetto ente ha organizzato l'allevamento dei suini. Decine e decine di suini di razza croata sono stati acquistati e vengono ora allevati. In una baracca sistemata razionalmente.

Coni nella terra della valle del Quieto, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Così, con il lavoro alacre dei nostri operai e contadini si moltiplicano le possibilità di miglioramento della nostra economia.

Dal Dipartimento Economico Nuovi prezzi per le scope di produzione locale

In base al Decreto sulla determinazione e sul controllo dei prezzi del Boll. Uff. della delegazione del CPLN di Adussiana n. 13 del 4.7.1948, l'ufficio prezzi presso la Commissione Economica del Com. Pop. Circondariale per l'Istria in Capodistria fissa i prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto per le scope e spazzole prodotte dalle fabbriche Fratelli Jaksetich e fratelli Marzari di Capodistria.

I prezzi sono unici per l'intero territorio del Comitato Popolare Cir. dell'Istria.

Scope giapponesi all'ingrosso lire 188 al minuto 210, scope di saginina (4 fili) 165, 1

Sempre sulla questione coloniale

LE DUE SORELLE LATINE

GEMELLE PER IMPERIALISMO

L'ITALIA CONTA SULL'AIUTO FRANCESE GRAZIE ALLA POLITICA DELLA „MANO LAYA L'ALTRA“

Da quando nell'estate del 1830 i francesi avevano bombardato la città di Algeri per impossessarsene poi d'assalto, sulle coste dell'Africa settentrionale si sono stabiliti più di due milioni di francesi, italiani e spagnoli. Algeri, oggi, non è più una colonia ma parte integrante della Repubblica francese. Tunisi ed il Marocco sono formalmente due stati indipendenti ma la loro amministrazione è in mani francesi. Col crollo militare della Francia e poi dell'Italia, durante la seconda guerra mondiale, la progressiva europeizzazione della costa nord-occidentale dell'Africa ha subito una battuta d'arresto. La Francia ha perduto il mandato sulla Siria e sul Libano, mentre gli italiani hanno dovuto sgomberare la Libia. Nello stesso tempo l'accresciuto sentimento nazionale arabo ha trovato la sua espressione nella «Lega araba». Dopo il 1943 questi sconvolgimenti hanno fatto sentire i loro effetti anche in Algeria e nel Marocco. La popolazione islamica di questi paesi, costituita per la maggior parte da berberi, ed in numero minore da arabi, cominciava a considerarsi partecipe della «Lega araba». Difatti non era concepibile perché la Siria doveva essere libera ed il retrogrado Yemen addirittura accolto nel consesso dell'ONU, mentre i loro paesi, lambiti dal progresso occidentale, come lo dimostrano le grandi città di Algeri, Orano e Casablanca, dovessero rimanere sotto il predominio straniero.

La Francia, nell'ambito della sua sfera d'influenza nell'Africa settentrionale, ha seguito attentamente queste fluttuazioni islamiche e si è preoccupata di controbattere ad esse delle forze equivalenti. Mentre al Cairo si costituiva un'associazione fra emigranti, costituita dai nazionalisti arabi, scoppiati dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria, denominata «Maktab al Moghreb al Arabi», della quale faceva parte anche, come socio d'onore, l'ex ribelle del Rif, Abd el Krim, rifugiatisi in Egitto, a Parigi si pensava ad una sintesi culturale franco-islamica.

Il ministro francese per i possedimenti oltre-mare, Moutet, che già da deputato era riuscito a far approvare una legge — la prima — che garantiva la parità dei diritti ai cittadini francesi di religione islamica, aveva ottenuto che il presidente della Repubblica Auriol, ancor prima di iniziare il suo viaggio d'ispezione in Africa, nella primavera del 1947, includesse nella sua Casa civile, un esperto in questioni islamiche, con le funzioni di incaricato speciale. La scelta cadde sull'ex prefetto del dipartimento «Basses Alpes», il musulmano Mesheri. A quest'ultimo spetta quindi il compito di impedire ai giovani intellettuali islamici dell'Africa nord-occidentale di passare armi e bagagli nel campo dei nazionalisti arabi e di far sì che questi diventino gli adepti dell'idea politica del «regno totale» iniziata dalla Francia e che inoltre essi appoggino il progresso tecnico dei loro paesi.

Lo scopo finale di questa politica è quello di creare un ceto medio islamico, semi-feudale, orientato verso Parigi anziché al Cairo, che dovrebbe esercitare la sua influenza da Dakar, sulla Mauritania e attraverso il Marocco, l'Algeria e Tunisia fino al deserto libico che nel frattempo forse ridiventerà italiano. Il punto di divisione tra arabi europeizzati ed arabi nazionalisti orientati dovrebbe essere appunto questo grande deserto libico. Ecco perché all'ONU la diplomazia francese aveva fatto capire apertamente di voler appoggiare le aspirazioni italiane all'ottenimento del mandato almeno su questa sua ex Colonia.

La «Lega araba» può considerare l'Africa settentrionale soltanto come un teatro di guerra «secondario». La parte maggiore della sua potenza d'urto è impegnata in Palestina, dove però ha dovuto subire uno scacco non indifferente. Dopo che in seno alla stessa «Lega araba» si manifestarono tendenze scissionistiche, è chiaro che tutto questo non possa favorire le relazioni iniziate recentemente dal Cairo con l'Africa nord-occidentale francese.

La politica africana delle sorelle latine viaggia in certo modo col vento favorevole dei Sionisti e dello stato d'Israele che gode degli appoggi dell'America e dell'Unione Sovietica. Sfruttare al massimo questa congiuntura e dare alla «solidarietà franco-islamica» largamente propagandata, quella sufficiente forza d'attrazione per far affluire gli studenti marocchini, tunisini, algerini di influenza oltremare, della città universitaria di Parigi anziché all'università araba del Cairo, ciò è la preoccupazione costante della Francia. La «Lega araba» settentrionale e la «Quarta Repubblica» si deve guadagnare ad un matrimonio d'amore e nello stesso tempo ad un matrimonio di coesistenza, così ave-

va detto il presidente Auriol a Dakar nel 1947. Dal suo palazzo in Egitto, Abd el Krim proclamava invece: «Il fervente desiderio di tutti gli islamici è quello di diventare soci di pieno diritto della Lega araba». Il terzo contendente nel gioco tra Parigi ed il Cairo è Mosca che per ora si mantiene dietro le quinte. Solo nell'Algeria i comunisti hanno trovato seguito. Nelle altre parti dell'Africa nord-occidentale essi mantengono soltanto alcuni posti d'osservazione.

Un portavoce del ministero degli Esteri francese, durante la recente sessione dell'ONU aveva fatto chiaramente comprendere che la politica africana italiana era appoggiata dalla Francia. L'Italia deve riprendere la Libia. La Francia vuole invece la Cirenaica che ora detengono gli inglesi, i quali vorrebbero darla all'Ordinamento Islamico del Sahara. Come si vede, secondo il punto di vista francese, a tergo del deserto libico, dovrebbe fungere da divisore dei popoli anche il nazionalismo islamico. Parigi non ha dimenticato che la sanguinosa sommossa nel Libano, avvenuta nel novembre del 1943 e che dopo un ultimatum inglese, aveva costretto De Gaulle a sgomberare, ha mutato definitivamente la sua posizione nel Vicino Oriente.

Anche l'Egitto, i francesi non vogliono averlo perennemente tra i nemici. Essi vedrebbero volentieri che Re Farouk ritornasse volontariamente su una linea politica filo-europea e che limitasse le agitazioni di Abd el Krim. A questo sovrano, un po' depresso dagli insuccessi della sua politica palestinese, bisognerebbe dare la possibilità di un

compenso col riconoscerli ad esempio la sovranità sulla Cirenaica con un viceré senuso. Forse si pensa addirittura di soddisfare le ambizioni egiziane sul Sudan. Laggiù i francesi propongono difatti la divisione delle Colonie Italiane, Eritrea. La parte orientale cristiana dovrebbe andare all'impero abissino di cui, del resto, faceva parte da più di un millennio, prima che vi giungessero gli italiani. La parte occidentale invece potrebbe benissimo essere incorporata nel Sudan anglo-egiziano.

Alla Francia sta a cuore di veder soddisfatti non soltanto i musulmani francesi ma anche

gli italiani e gli egiziani. Anche l'Abissinia non resterebbe completamente fuori da queste cure. Essa riceverebbe il tanto sospirato accesso al mare e non sarebbe più legata a G. Buti francese. Naturalmente l'Abissinia dovrebbe sopportare il fatto di avere nuovamente per vicini gli italiani in Somalia. Tanto i francesi che gli inglesi sostengono questa soluzione che invece viene accanitamente avversata dal Negus. Sembra che la Francia decisa di avere per modesta compagna «azionista» l'Italia, non solo nell'Africa settentrionale

(continua in quarta pagina)

IL „TEORICO“



Ecco Moša Pijade, il membro del P.C.J. che con la sua chiara parola con la sua poderosa cognizione, tanta luce ha saputo apportare alla verità dei fatti sulle accuse mosse alla Repubblica Jugoslava.

UCCISO DAI SUOI

L'assassino di Abbas

Il 28 dicembre 1948 moriva al Cairo, davanti la porta del suo ufficio perforato da sei palle di rivoltella, un piccolo uomo ambizioso dallo sguardo secco, un impiegato minuzioso della dittatura, un vecchio burocrate della repressione. Qualche giorno prima della sua morte, egli aveva pronunciato queste parole: «Io sterminerò tutti i nemici del governo! Egli però non ne ha avuto il tempo. Nessuno ne avrà mai il tempo».

Quello che uccise Nokrasy Pascia, primo ministro e fedele servitore del re d'Egitto, non valeva però più di lui. Egli era membro dell'associazione «Fraternanza musulmana» che nel passato frequentemente orga-

nizzo' assassini e terrorismi per conto della monarchia e di Nokrasy Pascia medesimo. Recentemente quest'ultimo aveva deciso di sopprimere l'associazione, ma anche questo è dovuto ad una lunga storia.

Nokrasy cominciò la sua carriera politica nei ranghi del Wafd, partito d'opposizione alla monarchia. Nel 1924 quando questo partito venne scoperto, Nokrasy ricevette il portafoglio che sembrava più adatto al suo temperamento: quello del sottosegretario all'interno. Il nuovo ministro si distinse immediatamente nella repressione dello sciopero d'Alessandria e la sua azione fu grandemente la soppressione del partito comunista. Nel 1937 Nokrasy lasciò il Wafd.

Dopo qualche tempo in compagnia di un altro trasgressore egli fece delle trattative con il palazzo reale. I due uomini fondarono il partito Saadista. Il suo compagno fu assassinato nel 1945 e Nokrasy Pascia divenne presidente del consiglio al suo posto; il consigliere più ascoltato dal re Farouk.

Dopo più di dieci anni egli aveva ancora perduto la sua maniera forte. Nell'immediato dopoguerra l'Egitto fu scosso da un immenso movimento popolare che esigeva l'evacuazione delle truppe britanniche, stanziate sul territorio in virtù del trattato angloegiziano del 1936. Il popolo esigeva l'annullamento

delle dozzine di morti e 700 feriti.

Nokrasy dovette provvisoriamente dimettersi. Sedki Pascia lo sostituì e negoziò con l'Inghilterra un progetto di trattato che ritardava di tre anni l'evacuazione delle truppe inglesi, legando l'Egitto alla Gran Bretagna per mezzo di un trattato militare che abbandonava a quest'ultima il Sudan angloegiziano. Nokrasy fece parte della delegazione che preparò il progetto. Ma il popolo egiziano protestò nuovamente ed ottenne nel dicembre del 1946 l'allontanamento di Sedki Pascia e la sua sostituzione con... Nokrasy. Nokrasy allora modificò la tattica. Egli mise da parte il progetto d'accordo. Ci vollero sette mesi per preparare il piano contro l'Inghilterra, in seguito depositato al consiglio di sicurezza. Davanti al consiglio egli sostenne (ma molto male) la tesi egiziana: «Gromiko, disse il popolo egiziano, ci ha difeso meglio che Nokrasy». Durante il dibattimento due tesi vennero in lizza quella dell'URSS che esigeva l'evacuazione dall'Egitto delle truppe britanniche. Quella della Colombia (in realtà inglese e statunitense) che domandava la ripresa dei negoziati angloegiziani. Quest'ultima tesi vinse. Un giornalista doveva rivelare più tardi che il progetto colombiano era stato preparato in presenza di Manduk-Riaz, ministro del commercio del gabinetto di Nokrasy.

Così trascorse il 1947. Il primo ministro sopprime lo scandalo. «Felicitemente per Nokrasy, il popolo si preoccupa del colore. Quando l'epidemia finì di uccidere gli uomini, Nokrasy cercò un altro diversivo. La lingua araba strumento dell'Inghilterra glielo fornì. La reazione egiziana creò il mito del nazionalismo arabo, per far dimenticare le rivendicazioni liberatrici della nazione egiziana. Si parlò della Palestina intensamente, e tutto ciò mentre gli inglesi si stabilivano sulle sponde del Nilo e rafforzavano le loro posizioni nel Sudan.

Si parlò tanto della Palestina e della guerra contro Israele che alla fine vi fu un ottimo pretesto per instaurare la legge marziale nell'Egitto: censura sulla stampa e sull'informazione, campi di concentramento e terrori vari. Fu data via libera a tutti i provocatori e a tutti i fascisti e via libera fu data soprattutto all'organizzazione assassina «Fraternanza musulma-

(continua in quarta pagina)

Tra le altre migliaia di condanne Nokrasy Pascia aveva firmato anche la sua

del trattato ma Nokrasy si limitò ad una nota chiedente la sua modificazione. L'atto di Nokrasy provocò un'esplosione di collera. Egli in questa occasione si meritò il titolo di «Asino del Ponte Abbas».

Il Ponte Abbas gettato sul Nilo fra il quartiere dell'Università e quello del palazzo, è un ponte greve. Il 13 febbraio 1946 vi fu una manifestazione di migliaia di studenti. Nokrasy fece girare il ponte sul quale essi rimasero prigionieri. Tumulti e colpi di fuoco. Alla fine egli fece rigirare il ponte. Bilancio:

(continua in quarta pagina)

Si sanerà la piaga della prostituzione

Se chiuderete le „case“ andremo a rubare ed uccidere

Da quando la senatrice Lina Merlin si è fatta iniziatrice di un progetto di legge tendente a far chiudere le case di tolleranza, si parla molto di lei.

Si calcola che in seguito alla compilazione del progetto le arrivano giornalmente dalle dieci alle quindici lettere. Le scrivono medici, professori, studenti, persone d'ogni ceto non escluse anche le donne direttamente interessate al problema.

Il progetto di legge, che come era prevedibile ha destato molto scalpore e che è stato presenta-

to a nome delle Associazioni femminili italiane, consta di tre parti: 1) Abolizione delle case di meretricio e della tessera di prostituzione. 2) Misure di profilassi e sanità. 3) Istituzione di un corpo di polizia femminile.

Per quanto però il programma si presenti vasto e di grande importanza, sarebbe assurdo pensare che la senatrice si proponga con questo di stradicare completamente la prostituzione. Purtroppo la piaga esiste e fin tanto che il lavoro, il benessere e il progresso rivolto al consegu-

mento di condizioni sociali migliori non vengano a portarci la libertà dal bisogno, esisterà sempre.

Scopo principale del progetto è tuttavia la limitazione della prostituzione da raggiungersi attraverso la chiusura totale delle «case». Rimane da vedere se tale provvedimento, sul quale il Parlamento dovrà pronunciarsi, può ottenere lo scopo voluto o non invece incrementare ancor più l'avvilente degradazione a cui sono arrivate decine di migliaia di donne.

Sull'efficacia del programma che vorrebbe togliere — diciamo così — il tassamento all'amore, le opinioni divergono e le varie tesi sostenute finora non dimostrano la superiorità di una tendenza. Dice intanto — chi vorrebbe la chiusura — che solo il 5 per cento «rispettose» lavorano nell'ambito delle case dalle persone sbarbate e che le altre lavorano fuori. Se la percentuale fosse esatta varrebbe senz'altro la pena di far piazza pulita e praticare così la Waserman a tutti i cittadini al momento della iscrizione alla prima classe elementare.

Ci sono altri però che contestano l'esattezza della cifra e arrivano a portare al 50 per cento il numero delle professioniste soggette a regolari controlli profilattici.

Dato però che le adeguate condizioni di giustizia sociale sono di là da venire, è opinione diffusa che la soppressione delle case di piacere, risulterebbero uno scherzo poiché le donne finirebbero con l'affollare i marciapiedi.

La ragione che ha indotto l'on. Merlin a proporre la crociata contro l'ondata di falsa moralità che ha invaso l'Italia è senza dubbio umanitaria, essa soprattutto a levare le cosiddette donne di malaffare dai postriboli per additar loro la via della redenzione morale, aiutarle a ritrovare se stesse e liberarle dal turpe sfruttamento a cui sono sottoposte da padroni brutali.

Se gettiamo infatti un fugace sguardo tra la affumicata parati in cui vivono, vedremo come la loro esistenza sia misera e colma d'amarezza, priva di significato, quasi senza speranza.

Molte di loro sono isteriche e infettate per il 90 per cento; non

contaminano però nessuno perché sottoposte a cura costante.

Al contrario di quanto che in un primo momento si è indotti a pensare, non guadagnano molto. Con la scusa delle «tasse» da pagare i padroni esigono il 20 o il 30 per cento sul loro guadagno oltre naturalmente la pensione che in certi ambienti arriva fino a 3 mila lire al giorno. Il rimanente dell'utile viene poi diviso a metà. I loro vestiti da sera, quasi sempre scollatissimi e aperti davanti per lasciar scorgere il petto e le cosce e confezionati in taffetà, sangello, «ragandis» e più raramente di seta, vengono pagati a trenta e anche quaranta mila lire l'uno e questo non perché il loro valore sia tale, quanto perché se ne approfittano i sarti e il personale di servizio. Quest'ultimo, composto esclusivamente da donne anziane, ex professioniste anche loro, viene retribuito con cifre variabili dalle 10 alle 20 mila lire per quindicina. Durante l'inverno devono sostenere anche le spese di riscaldamento con una somma che varia dalle 350 alle 500 lire giornaliere.

Fumano molto, anche ottanta sigarette al giorno, bevono caffè

(continua in quarta pagina)

UNA CANZONE RUSSA



Piccolo tronco, piccolo ceppo fatto di rami d'abetto dimmi perché piccolo tronco, perché non ti vuoi accendere?

Io, giovane sposa, io non dormirò. Durante tutta la notte io preparerò il letto

Io devo preparare il letto, io devo attendere. Se io m'addormento il mio amore non giungerà più.

Egli viene con l'aurora, e le sue scarpe scricchiolano. La pelle canta una melodia, ed i bottoni l'accompagnano.

Questa è una canzone di nozze i primi istanti della vita di un suoi nuovi doveri: Vegliare sul

MALATTIE, MODA DI STAGIONE

Ah, queste nevralgie

Nevralgia significa dolore di un nervo, ed è un dolore ben localizzabile ed è ben apprezzabile nella sua qualità: lancinante, trafittivo, intensissimo, con intervalli di assoluta quiete. E se la dolor persiste tra un accesso e l'altro non è da imputarsi al nervo, ma alla posizione e al peso dell'arto lungo il quale vi è la nevralgia.

Nevralgia non è neurite. La prima è una malattia funzionale del nervo, cioè ne è alterata solamente la funzione, mentre nella seconda si può avere una vera «distruzione» della parte anatomica alla quale è legata la funzione del nervo.

Così parliamo di nevralgia del trigemino e di nevralgia della sciatca, mentre per l'herpes zoster (detta volgarmente fuoco di Sant'Antonio) diciamo trattarsi di infiammazione delle radici nervose che si dipartono dal sistema centrale. Inoltre, la nevralgia può ripetersi un numero indefinito di volte, guarita, non ha tendenza a recidivare nello stesso nervo.

Nella maggior parte dei casi le nevralgie colpiscono individui ad abito costituzionale del-

la labilità vasale spiccata, cioè facilmente soggetti, per cause varie, a spasmi, contrazioni dei vasi sanguigni, con diminuita nutrizione e quindi diminuita attività dei distretti anatomici ove avviene la contrattura dei vasi. Tali spasmi sono particolarmente energici in quei vascelli che attorniano i nervi (vassa nervorum) rendendo difficile il nutrimento delle fibre che costituiscono, come un fascio di fili, il cavo conduttore della corrente nervosa.

Esistono poi dei veleni (tossine) che circolano nel nostro organismo durante molte malattie infettive, o nel periodo di convalescenza. E non è appunto infrequente vedere instaurarsi una nevralgia durante o subito dopo una banale influenza.

E' naturale il peso che hanno nell'insorgenza della nevralgia la sifilide tardiva, il diabete mellito e la gravidanza, per rallentato ricambio, e l'azione di abnormi sostanze chimiche sui nervi sensitivi.

Ma non soltanto i veleni endogeni (prodotti durante il ricambio del nostro organismo),

ma pure i veleni esogeni (assunti dal mondo esterno attraverso tutte le vie atte ad assorbirli: pelle, mucose, albero respiratorio, apparato digerente) sono da richiamare in causa nella eziologia (fattore d'insorgenza) delle nevralgie. Veleni che noi assumiamo o per ragioni voluttuarie come alcool, tabacco o per ragioni di lavoro; e ben nota la facilità d'insorgenza di nevralgie negli operai a contatto continuo col piombo o con sostanze contenenti piombo, sebbene in questi lavoratori la nevralgia preceda, nella maggior parte dei casi, una vera e propria nevrite saturnina.

Le più comuni nevralgie sono quelle del trigemino che con le altre tre branche da la sensibilità alla faccia e ai denti (ed ecco l'importanza di una radiografia dei denti, per evitare una inutile estrazione di un dente sano, dovendosi imputare il dolore non al dente, ma piuttosto a una nevralgia del ramo medio o inferiore del trigemino), e quella a carico del nervo sciatco che dai glutei decorre lungo tutto l'arto inferiore fino al piede.

Una particolare intensità aggliono assumere le crisi dolorose che caratterizzano la nevralgia del trigemino, durante le quali il malato sembra perdere il contatto col mondo esterno, attanagliato come è dalla morsa atroce della sensazione subiettiva dolorosa e talora spinto ad atti estremi (suicidio). La gravità della sintomatologia e tale che a volte, per debellare il male, si deve ricorrere al chirurgo per la resezione del nervo (neurotomia retrograderiana).

Più comunemente in questi casi, si suole usare la «calcolazione del nervo» che induce a una perdita temporanea della funzione.

Affezioni, dunque, le nevralgie, dolorose, noiose a volte evitabili e comunque non pericolose «quoad vitam».

Di proposito abbiamo qui parlato delle nevralgie così dette primitive, e soltanto di queste, trascurando quelle insorgenti, in via secondaria a causa di affezioni di organi e di tessuti vicini, e conglobati i nervi sensitivi.

LIONELLO BELTRAMINI

Lame a doppie taglie in Palestina

LA GUERRA DEL PETROLIO

HAIFA, gennaio. — La stampa del Medio Oriente è stata negli ultimi mesi ossessionata dalla notizia «sensazionale» che i pozzi di petrolio del continente americano si stavano rapidamente esaurendo. Questo voleva dire che la politica estera statunitense sarebbe stata sempre più legata agli interessi dei grandi trust petroliferi e, in secondo luogo a quelli degli Stati Arabi che detengono ancora la chiave della preziosa ricchezza liquida.

Le riserve petrolifere del Nuovo Continente sono infatti ben lungi dall'esaurirsi. Joseph Fog, membro della Commissione Nazionale del Petrolio, ha recentemente affermato, in una riunione del «Club Economico» di Detroit: «In America mancherà la benzina solamente se crederemo uno stato d'animo di sfiducia ed incapacità». In tutto il mondo esistono giacimenti per 73 miliardi di unita' di petrolio (fusti). Di esse, più di un terzo si trova sul suolo degli USA. 9 miliardi di fusti si trovano nel bacino caraibico (America Centrale); otto miliardi in Russia, trenta miliardi nel Medio Oriente e due nelle altre parti del mondo. Noi americani — ha continuato l'esperto, che è anche vice direttore di una grande banca newyorkese — non abbiamo a rigore bisogno del petrolio del Medio Oriente. Essi ci può servire però per alimentare gli aiuti all'Europa occidentale, in modo che il petrolio americano sia riservato, nella sua interezza, ai bisogni della nazione». Questa testimonianza sull'argomento non è l'unica. Il Presidente della Standard Oil Company, scriveva all'inizio dell'anno scorso, in una lettera al New York Times: «Tutti sanno che nuovi importanti giacimenti verranno alla luce in America. C'è chi sostiene che soltanto la metà delle nostre ricchezze è stata finora scoperta. E' chiaro in ogni caso che ancora per molti anni potremo fiduciosamente contare sulle nostre riserve locali».

Ma i monopoli petroliferi americani nel Medio Oriente han-

no fatto troppi buoni affari negli anni della guerra, per pensare soltanto a un momento che i loro sogni di onegemonia completa — di uno sfruttamento massimo della penisola arabica e delle sue propagine — Neghev compreso — potrebbero essere pericolosi per la pace del mondo.

Tanto più dato che i fatti sembrano dar loro ragione in un momento in cui tutti gli Stati islamici hanno un prepotente bisogno di dollari e sono perciò finalmente disposti a quelle concessioni che hanno gelosamente rifiutato negli ultimi anni.

E' di oggi la notizia che il Parlamento siriano ha approvato il progetto di legge di stanziamenti — naturalmente americani — di 320 milioni di dollari per il prolungamento della «pipe-line» sul territorio della repubblica. L'ambizioso progetto americano non tende soltanto a completare il sistema petrolifero del Medio Oriente, ma soprattutto a emancipare i monopoli della scomoda dipendenza da Israele che controlla attualmente le più grandi raffinerie del Mediterraneo Orientale. Le trattative tra la «Aramco» e il governo siriano sono state lunghe e difficili, ma alla fine la Siria ha dovuto cedere di fronte al rapido peggioramento della sua situazione economica e politica. E, contemporaneamente, il trust americano si è preso un'importante rivincita sulla Compagnia Anglo-Iraniana che aveva avuto le ultime concessioni in Siria. Già dallo scorso aprile infatti, l'Inghilterra decise di sviluppare le piccole raffinerie siriane e libanesi in modo che il blocco economico contro gli ebrei (che prevedeva in primo luogo sanzioni petrolifere) riuscisse più efficace. La grave rivincita anglo-americana circa il petrolio portava a un irrigidimento del Dipartimento di Stato americano nei confronti della politica inglese in Palestina o, invece, Berin riusciva una volta di più a convincere l'America che il fronte anglo-americano è essenziale alla sicurezza dei due imperialismi in questo delicato scacchiere mediterraneo? Que-

sto interrogativo avrà un peso notevole nella soluzione della crisi del Neghev, nella pacificazione della Palestina.

La Lega Araba potrebbe accorgersi presto che la lama del petrolio è una lama a doppio taglio.

TULLIO SEGRE

Crisi a Londra?

Alcuni giorni fa due influenti quotidiani londinesi avevano annunciato un largo rimpasto ministeriale per la prima decade di gennaio. Il giornale conservatore «Daily Telegraph» scriveva infatti che la maggior parte dei deputati laburisti sarebbe del parere che un largo rimpasto dell'attuale Gabinetto avverrebbe ancora prima della prossima riunione della Camera Bassa prevista per il 18 gennaio. Il liberale «News Chronicle» è stato ancor più esplicito. L'articolo del suo corrispondente politico porta infatti il seguente titolo: «Attlee intende effettuare un rimpasto ministeriale».

I due giornali sono concordi nell'indicare come motivo principale del rimpasto la posizione del ministro dell'A difesa Alexander, il quale, tanto nelle file dell'opposizione quanto in seno allo stesso suo partito, non avrebbe una buona stampa. Comunque, il problema della sua sostituzione nonchè di facile soluzione. Il «Daily Telegraph» indica come primo candidato Shindwell la cui nomina incontrerebbe però una forte resistenza da parte dell'opposizione. Lo stesso giornale precisa che sarebbe difficile ricorrere ad un ministro relativamente meno influente, come ad esempio Strachey (alimentazione), per occupare il posto dell'ex presidente del partito laburista il «New Chronicle»

(continua in quarta pagina)

